

IL LAICO**Una domanda su Gesù**di **Piero Stefani**

► pagina 13

Il laico**La doppia lettura della fides pone una domanda su Gesù**di **Piero Stefani**

Al'interno del lessico teologico si è soliti distinguere tra fides qua creditur e fides quae creditur. La prima formulazione (qua, ablativo) indica la fede con cui si crede, la seconda (quae, nominativo) si riferisce a quanto è creduto. Un tipo di fede si riferisce all'atto di credere, mentre l'altro concerne prevalentemente i contenuti dottrinali. Per la visione cristiana entrambe le componenti sono fondamentali (cfr. Lumen fidei, 40); tuttavia, a seconda che si accentui l'uno o l'altro di tali aspetti, il senso del credere è presentato in modo diverso. Altrettanto frequente è citare un verso della Lettera agli Ebrei (Eb 11,1): «La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono» (parole rese familiari anche grazie alla riscrittura dantesca: «Fede è sostanza di cose sperate / e argomento de le non parventi / e questa pare a me sua quiditate» Paradiso, xxiv, 64-66; cfr. Lumen fidei, n. 4). A uno sguardo superficiale potrebbe sembrare che la frase graviti nell'ambito della fides quae, che sia orientata verso contenuti, posti nella sfera dell'invisibile, e a cui si accede mediante il credere in quanto impossibili da conoscere appieno per mezzo della ragione umana. Queste parole sono poste all'inizio di un capitolo, l'undicesimo, tutto incentrato sulla «storia della salvezza» (cfr. per es. Lumen fidei, nn. 14, 28, 38; 50, 51, 56); e proprio questo brano risulta il riferimento biblico più tenuto presente in tutta l'Enciclica firmata da Papa Francesco.

Parlare di «fede come fondamento delle cose che si sperano» è non una definizione, ma una premessa che si dipana e si concretizza nel ripercorrere una lunga catena di credenti. Si inizia con Abele, per poi passare attraverso una serie di personaggi ed eventi biblici estesi fino alle soglie del tempo in cui visse Gesù. Sono nominati Enoc, Noè, Abramo, Sara, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, implicitamente Giosuè, Raab; sono elencati Gedeone,

Barak, Sansone, Iefte, Davide, Samuele, i profeti e i martiri. Tutti quei credenti furono mossi dalla fede, furono approvati; nessuno, però, ottenne pienamente quanto loro promesso (Eb 11,39); in ciò la fede è sostanza delle cose sperate e prova di quel che ancora non si vede. Questo «tutti» sembra indicare, a differenza di quanto sostiene l'Enciclica (cfr. n. 35), che in Ebrei non ci siano gli estremi per distinguere nettamente tra i giusti vissuti prima di Abramo e la storia della fede che inizia col Patriarca, né pare che in esso si possa sottolineare in modo particolare l'aspetto caritativo connesso all'edificazione della città (cfr. capitolo IV della Lumen fidei).

La fede è un cammino, anzi, una corsa in avanti (Eb 12,1); ciò, aggiunge l'estensore della lettera, vale anche per noi che teniamo lo sguardo fisso verso Gesù «autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,2; l'Enciclica rende il verso con «dà origine alla fede e la porta a compimento»). Come intendere queste affermazioni? Di nuovo si apre l'alternativa se leggerle, in primis, sotto l'angolatura della fides quae, in questo caso l'«evento Gesù Cristo» sarebbe l'oggetto fondamentale della fede; o le si può comprendere alla luce della fides qua in base alla quale Gesù è modello perfetto della fede in quanto anch'egli la ebbe e la suscitò in altri. Che Gesù avesse fede è negato da Tommaso d'Aquino nella Summa theologiae (iii, q. 7, a.3). Il ragionamento da lui proposto consiste nel fatto che l'ambito della fede, come ogni altro, riceve la sua specificazione dal proprio oggetto, perciò una volta tolta la non evidenza delle realtà divine viene meno la fede; ma Cristo «ebbe piena visione dell'essenza di Dio», perciò in lui non avrebbe potuto esservi fede. Sia pure riferendosi a un ambito diverso da quello della «visio beatifica», anche la Lumen fidei, del resto, sostiene di conformarsi al modo di vedere di Gesù e non alla sua maniera di credere (cfr. Lumen fidei, n. 18).

Il testo completo da oggi sul sito web

© RIPRODUZIONE RISERVATA